

MASSIMINO.

305. C. VAL. MASSIMINO, chiamato per l'innanzi Daza o Daia, nipote di Galerio Massimino dal lato di sua madre, creato Cesare da Diocleziano il 1.^o maggio 305, si fece egli stesso acclamare Augusto nell'Illiria dalla sua armata verso il principio dell'anno 308; ciò che indusse Galerio a dichiarare Augusti ed imperatori i quattro principi, cioè lui Galerio, Licinio, Massimino e Costantino. Massimino perseguitò i Cristiani con inaudito furore: fece anche guerra ai popoli della grande Armenia perch' erano Cristiani; ciò che merita di venir notato come il primo esempio di una guerra per la religione. L'anno 313 Massimino fu sconfitto il 30 aprile da Licinio. Inseguito dal vincitore tentò inutilmente di privarsi di vita col veleno, e tutto ad un tratto si sentì ferito di mortal piaga che lo gettò in una specie di rabbia. Invece di un nutrimento capace a sostenerlo, prendeva a piene mani la terra e la trangugiava. Il suo corpo era divenuto uno scheletro; gli occhi gli uscivano dalla testa sia a forza di percuoterla nella sua disperazione contra le muraglie ovvero per la violenza dei dolori. Lo si sentiva gridare, e rispondere come un reo interrogato dal suo giudice: si dichiarava colpevole, pregava Gesù Cristo piangendo di usargli misericordia. Così perì in Tarso il più crudele persecutore della Chiesa. Conviene ch' egli sia morto nel mese di agosto 313. Suo figlio in età di ott' anni, non che la figlia furono trucidati poco dopo la sua morte per ordine di Licinio; e sua moglie, di cui ignorasi il nome, gettata viva nell' Oronte, ov' essa aveva fatto annegare gran numero di donne Cristiane.

COSTANTINO.

306. C. FLAVIO VALER. AUR. CLAUDIO COSTANTINO, figlio di Costanzo Cloro e di Elena, nato a Naissos in Dardania il 27 febbraio 274, fu acclamato Augusto in Yorck dall'armata il 25 luglio 306 subito dopo la